Anno XLV - N. 3

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 3 gennaio 1911

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

L'assalto slavo a Trieste

Trieste, dicembre.

Le due interviste, concesse recentemente dall'on. Pitacco — l'unico deputato nazionale, la cui intelligente, vigile operosità compensa la scarsezza numerica della rappresentanza Italiana alla Camera di Vienna — richiamano l'attenzione di tutti gli italiani del Regno sulla situzione di Trieste, le cui porte sono forzate dall'irruento, osceno assalto degli sloveni. Quelle due interviste hanno dovuto produrre nei lettori del Regno un gran senso di tristezza, perchè in esse — attraverso la parola dell'illustre rappresentante di Trieste — circola un non celato sentimento di sfiducia nelle sorti della lotta impari, nella quale gli italiani di questa sponda sono impegnati nel nome della civiltà nostra, minacciata a morte.

In che consista e come si svolga la marcia verso le acque azzurre dell'Istria da parte degli slavi — che Trieste stanno cingendo d'assedio — non occorre io ridica; e non occorre io ricordi ed enumeri — e a fare quest'enumerazione occorrerebbe un volume — tutti gli atti del governo per incoraggiare gli assalitori.

Quale maggiore eloqnenza di recenti processi politici?

Tale l'impressione di tristezza a tali le ragioni di questa impressione in chi a Trieste venga per pochi giorni e compia un esame rapido delle sue condizioni...

Nessuno nega il pericolo che sull'italianità di questa sponda incombe e nessuno — che abbia occhi ed orecchie — potrà diminuire la portata gravissima dell'opera snazionalizzatrice del governo. Ma questa unanimità di consenso sulla gravità del pericolo, questa unanimità di consenso — escludo, s'intende quella minoranza che agisce in mala fede e che non vede perchè chiude gli occhi — nella deplorazione dell'opera del governo, non implica una concorde ed identica valutazione nè delle condizioni di Trieste, nè degli scopi del Governo. Insomma chi esamini la situazione di Trieste e l'azione del governo con attenzione, può non concordare nel giudizio pessimista, che corre in questo quarto d'ora per i giornali italiani, ed io sono modestamente fra questi.

Badate — lo ripeto ancora una volta — io apprezzo in tutta la sua portata la forza d'invasione degli slavi e intendo tutta la gravità dell'azione di snazionalizzazione del governo; ma non credo e non penso che il governo tenda a fare di Trieste una città slovena, come non credo e non penso che Trieste *sia condannata fatalmente, inesorabilmente* a soccombere.

**

In una cosa concordano quanti seguono la politica antitaliana del governo: nel ritenere, cioè che questa politica sia diretta a snazionalizzare la città. Ma è intendimento del governo centrale di creare un centro — il maggior centro di vita — degli sloveni? Non è francamente credibile.

Vi sono invece elementi vari che inducono alla persuasione che il governo intenda fare di Trieste una città *anazionale*, una città nella quale trovino posto tutte le nazionalità dell'impero, una città che sia il più grande emporio commerciale dell'impero, e nella quale le varie nazionalità riescano ad equilibrarsi senza che nessuna di esse abbia la prevalenza assoluta sulle altre.

La stessa questione dell'università, che rimarrà ancora sospesa per un pezzo, finirà forse per risolversi in armonia a questo intendimento. Trieste sarà forse la sede dell'università, ma non dell'università esclusivamente italiana, bensì di una università bilingue o trilingue. Il governo per la soluzione della grave questione attende forse che la *pretesa* assurda degli sloveni ad una università o alla partecipazione alla creanda università italiana ponga, con una agitazione artificiosa, i suoi diritti sul terreno delle discussioni. E solamente allora — quando cioè la pretesa slava sarà stata affacciata e comunque *posata* — il governo darà l'università a Trieste, un'università bilingue o trilingue.

Non è qui il luogo di dimostrare come Trieste — nelle cui mura non ci sono nemmeno quegli elementi che dovrebbero giustificare la creazione d'un istituto secondario slavo! — non può e non deve sopportare l'onta d'una simile soluzione. Ma questa soluzione, alla quale il governo tende, riconfermerebbe il proposito di fare di Trieste una città *anazionale* ed *apolitica*.

Tutto questo non esclude nell'intendimento del governo il proposito di distruggere l'italianità di Trieste, perchè sia che di questa terra d'Italia il governo voglia fare un centro slavo, sia che voglia fare una città *anazionale*, è indispensabile all'attuazione del piano prestabilito, soffocare l'italianità aprendo le porte della città all'irruzione nemica. E perciò è forse naturale e logico che che qui non si vada troppo per il sottile nel penetrare il recondito pensiero del governo, e, nel nobile proposito di salvare l'italianità di Trieste, si stringano tutte le forze nazionali in fascio per resistere al nemico che forza le porte della città, sia esso un esercito sloveno od insieme tedesco, boemo, croatto.

**

L'on. Pitacco nelle sue interviste ha parlato con molta tristezza, quasi con un senso di disperazione, delle condizioni della nostra nazionalità in questa lotta formidabile. La sua parola autorevole potrebbe avere — ed io mi auguro lo abbia — l'effetto di avvicinare gli italiani del regno a questi valorosi combattenti, verso i quali sarebbe assai utile si volgesse più calda e più fattiva la simpatia e la solidarietà, derivante dal grande affetto nella comune origine e dall'orgoglio della comune nazionalità. Ma non vorremmo che la parola dell'illustre rappresentante di Trieste avesse per effetto la determinazione d'un senso di sconforto non solo tra questi combattenti valorosi, ma in tutta la grande famiglia italiana.

Trieste è gravemente minacciata; ma essa ha dei grandi reagenti contro l'introduzione nella sua vita cittadina di elementi estranei. Trieste ha sopratutto il merito d'assimilare, di assorbire, di trasformare quanti penetrano nella sua vita. E' questa certo una grande forza di difesa contro il tentativo di soffocazione della sua nazionalità. Quanti sono a Trieste gli italiani di origine tedesca, boema, croata? Basta uno sguardo ai cognomi d'una gran parte degli abitanti per persuadersi ch'essi sono una falange. Sono uomini che arrivano col patrimonio linguistico e con la coscienza d'una nazionalità che non è la nostra e che nel giro di qualche generazione diventano completamente italiani nella parola, nell'anima, e nel pensiero. E la loro evoluzione non è superficiale, ma è intima, profonda fino al punto che molti di coloro che dirigono il movimento nazionale e danno alla causa nazionale contributo di forza viva e operante sono d'origine non italiana.

Rodolfo Kraus, uno dei capi del partito mazziniano, è figlio di genitori boemi, d'un padre boemo già ufficiale austriaco; Adler, uno dei più validi contribuenti della Lega nazionale, è tedesco. E di questi uomini ve ne sono a dozzine; come si contano a centinaia le famiglie tedesche, boeme, croate, che entrando e vivendo a Trieste diventano italiane.

Ora senza dubbio questa grande qualità d'assimilazione e d'assorbimento è una grande forza d'opposizione al tentativo violento di soffocazione della nazionalità italiana..

Altro reagente è costituito dall'affluenza a Trieste degli italiani del regno Pensate che a Trieste vi sono ben trentamila italiani regnicoli. E' bensì vero che questi regnicoli, qui convenuti, non costituiscono politicamente nessuna forza non avendo nessun diritto alla partecipazione della vita pubblica; ma comunque questo afflusso equilibria l'affluenza slava, croata, boema contribuendo a mantenere a Trieste nella lingua, nell'attività economica, nelle manifestazioni il suo carattere nazionale.

**

Sono questi — insieme con gli altri — elementi non trascurabili, dei quali Trieste deve tener conto nella sua battaglia quotidiana. Io ho voluto richiamare l'attenzione su di essi non per diminuire la gravità della situazione — com'è stata denunziata dalla nobile parole dell'on. Pitacco — ma perchè gli italiani del regno non provino un senso d'avvilimento e di sconforto, cosa che non può avere voluto l'on. Pitacco.

Trieste è gravemente minacciata dalla oscena marcia slava; ma ha ancora in sè tanta forza viva quanto basta per non disperare.

F. Fabiani

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Franz Joseph sta bene

Vienna, 2. — L'imperatore assistette iersera col miglior umore sino alla fine del pranzo di famiglia. Per un'ora e mezza conversò vivamente coi membri della famiglia imperiale e si coricò all'ora consueta. Il suo sonno non fu affatto turbato. Stamane l'imperatore si alzò all'ora ordinaria e dopo colazione si posò al lavoro consueto. Lo stato dell'imperatore è buonissimo e non cagiona la minima inquietudine. Si spera che il leggero raffreddore sarà completamente scomparso fra alcuni giorni.

Vienna, 2 (ore 22.35). — La salute dell'imperatore è sotto tutti i riguardi eccellente; il suo leggero raffreddore di testa sarà probabilmente fra alcuni giorni scomparso. L'imperatore non fece introdurre nessuna modificazione al programma della giornata, soltanto le udienze generali non ebbero luogo in causa della permanenza del monarca al Castello di Schoenbrunn.

Nel pomeriggio, alle ore 3, l'imperatore ricevette in udienza privata il principe Sisto Borbone di Parma. L'imperaaore ha buonissimo aspetto.

L'accordo fra Spagna e Marocco

Madrid, 2. — La *Correspondencia de Espana* pubblica un telegramma da Tangeri dicente che il sultano Mulay Afid ratificò l'accordo ispano-marocchino il 27 dicembre.

UN ALTRO NAUFRAGIO

Algeri, 2. — Si poterono identificare i rottami trovati tra Cherchel ed Algeri. Si tratta del vapore francese *Norma* che si può considerare completamente perduto di corpo e di beni. Il piroscafo aveva a bordo una quindicina di persone.

Un'esplosione a San Sebastiano

San Sebastiano 3 (ore 0.26) — Una esplosione avvenne nell'officina tramviaria. Si deplora la morte d'un operaio e vi sono due feriti.

Come il Ministero presenta la riforma elettorale

Roma, 2. — Questa sera è uscita alla Camera la relazione sul disegno di leggere della riforma elettorale.

La relazione, esamina la convenienza di allargare il voto, illustra i provvedimenti che a questo allargamento si riferiscono e chiarisce che se tutti coloro che possono provare di saper leggere e scrivere effettivamente si presentassero all'esperimento, il numero potenziale dei nuovi elettori si aggirerebbe intorno ad un milione e mezzo.

Il voto obbligatorio è pure largamente discusso e illustrato con ampie citazioni di dottrina e di legislazione costituzionale comparata. La relazione dimostra che il voto obbligatorio, il quale trasforma una punizione politica in un dovere etico di precetto giuridico richiede per necessità di cose giuste ed indulgenti eccezioni. Ciononostante si spera che il numero degli elettori possa crescere dal 20 al 30 per cento.

La relazione commenta le disposizioni riguardanti la compatibilità e la corruzione elettorale, e conclude accennando le ragioni per le quali, dopo un lungo esame, il governo non ha creduto ancora maturo il paese per un largo scrutinio di lista contemperato dalla rappresentanza proporzionale.

Però in un allegato alla relazione si indicano le ragioni sfavorevoli e contraria alla rappresentaza proporzionale si riassumono le legislazioni straniere in proposito e si schizzano le prime linee di un progetto di scrutinio allargato e di rappresentanza proporzionale.

In fine la riforma non tocca menomamente le attuali circoscrizioni: il che è molto importante per molte ragioni.

La Regina Elena ristabilita

Roma, 2 — La regina Elena è quasi guarita delle contusioni che si produsse la notte dell'ultimo dell'anno cadendo mentre si recava a trovare i principini.

La legge in favore dei procaccia postali

Roma, 2. — La commissione reale della ripartizione della somma di 850000 lire concessa dalla legge 10 luglio 1910 pel miglioramento economico degli agenti di posta rurale, presieduta dal sottosegretario di stato Vicini, ha ultimato oggi i suoi lavori, cosichè saranno subito impartite dal ministero le disposizioni per la compilazione e registrazione del decreto per i ruoli da pagamento.

Pensieri e voti per l'anno sacro alla Patria

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato, sotto il titolo *Pensieri e voti per l'anno sacro alla Patria*, le lettere di parecchi scrittori e pensatori italiani.

Tra esse ne abbiamo notate due che meritano l'onore della riproduzione. La prima è di Guglielmo Ferrero, eccola:

Le classi intellettuali si rendono facilmente invise e funeste, appena acquistano un certo potere, perchè difettano di una morale professionale Come un commerciante deve pagare i suoi debiti e un ufficiale aver coraggio davanti alla morte, uno scrittore, un filosofo, uno scienziato dovrebbero essere obbligati a sostenere sempre e soltanto ciò che in coscienza sembra loro la verità. Colui fra costoro, di cui si potesse dimostrare che abbia sostenuto come vero un punto da lui creduto falso, per gelosia, per interesse, per vanità, dovrebbe essere squalificato come il mercante che non mantiene i suoi impegni, o il soldato che fugge. Accade invece il più spesso l'opposto: che cioè rischiano di essere squalificati dalla prepotenza delle consorterie dominanti quelli che professano la verità con il più puro disinteresse. E perciò le classi intellettuali si corrompono così facilmente; e invece di essere ammirate e rispettate ispirano ai più una specie di disgusto e ribrezzo, non del tutto immeritato.

Guglielmo Ferrero

La seconda è di Ugo Ojetti e suona così:

Un augurio pel 1911?
Che nel 1912 l'Italia possa digerire con un fervido e utile lavoro tutta la retorica che le faremo ingoiare durante le feste del 1911.

Ugo Ojetti

Ciò che occorre per far presto la carriera

Roma, 2. — Il *Giornale d'Italia* rileva la rapida carriera che qualche funzionario ascritto al partito socialista fa nei ministeri, imperante l'on. Luzzatti e dice che al ministero di Agricoltura si canticchiano in questi giorni queste parole: Per aver fortuna bisogna essere socialisti....

Il prof. Montemartini infatti da capo divisione è stato promosso ispettore generale (ciò è a dire, secondo l'organico di quel Dicastero vice direttore generale) saltando tutti i suoi colleghi capi divisione di seconda classe e tutti i capi divisione di prima classe, qualcheduno dei quali ha inoltre trent'anni di servizio, mentre il direttore dell'ufficio del lavoro è entrato nel ministero da soli sette o otto anni.

Un'altra promozione in preparazione è stata sospesa perchè i saltandi hanno protestato, ma questa del prof. Montemartini è passata forse perchè i *gros bonnets* dell'amministrazione non hanno l'abitudine di reclamare giustizia presso i giornali bloccardi. E il bello è questo, che un caposezione *alla suite* del prof. Montemartini e socialista anche lui, vorrebbe essere adesso promosso capo divisione saltando naturalmente i colleghi che gli stanno dinanzi.

Naturalmente il prof. Montemartini, per ringraziare il Re che ha firmato il suo decreto di promozione, si è astenuto all'andare con gli altri assessori di Roma al Quirinale per gli auguri di capo d'anno, mentre a Vienna andò come membro del Congresso internazionale di agricoltura al ricevimento presso l'imperatore d'Austria. Vero è che in Austria il vice presidente socialista della Camera va a Corte.

Si aggiunge che se il prof. Montemartini non è andato al Quirinale ieri con gli altri assessori, vi si è però recato altre volte e fu ricevuto dal Re che gli avrebbe affidato anche incarichi.

Per la riforma delle Camere di Commercio

Roma, 2. — Il ministro di agricoltura in applicazione della legge 1910 sulla riforma delle Camere di commercio, ha diramato una circolare per invitare i presidenti delle Camere di commercio a fare conoscere, ciascuna per il proprio ente, proposte in ordine al numero dei componenti la Camera di commercio.

In tale occasione il presidente della Camera di commercio può anche fare pervenire proposte al Ministero relative a mutamenti da introdurre nel numero e nelle circoscrizioni delle sezioni elettorali.

Dopo i fatti di Taranto

Taranto, 2. — Continuano le inchieste per accertare le responsabilità del conflitto sanguinoso. Non si sa ancora nulla di certo, ma si dà grande importanza al risultato delle autopsie, su cui le autorità mantengono il riserbo, potendosi da esse stabilire se il primo colpo partì dalla caserma di S. Francesco o dai soldati di fanteria, ciò perchè così potrebbesi spiegare l'intempestivo uso delle armi fatto dai carabinieri, che si trovavano vicinissimi alla loro caserma.

La crisi della carne a Trieste

Governo affamatore

Trieste, 2. — In seguito alla serrata dei macellai, fatta come protesta contro la chiusura di alcuni mercati per ragioni sanitarie, oggi Trieste fu completamente sfornita di carne. Tutte le macellerie chiuse, la popolazione si rovesciò in pescheria ma anche qui pochissimo pesce andato a ruba a prezzi cari. La folla invase i negozi di carne suina e carni insaccate. Molte famiglie ricorsero alle carni suine, altre si fanno venire la carne da Graz, da Villacco per pacco postale, ma i più si accontentarono di polenta e verdure, che sono poco abbondanti. Le macellerie resteranno chiuse anche domani. Il malumore è grandissimo. La colpa principale di questo stato di cose eccezionale è del Governo, che per compiacere gli agrari, tiene chiusi i confini e impedisce la fornitura di carni estere. Ma così non la può durare.

Italiani maltrattati da poliziotti a Ragusa

Zara, 30. — Ho da Ragusa che quegli organi di polizia comunale anzichè dar tutela ai regnicoli, che approdano nel porto di Gravosa per ragioni di commercio, li intimidiscono e li maltrattano. Giorni sono — con grave limitazione delle libertà personale — ricacciarono a Gravosa dei marinai, recatisi tranquillamente a Ragusa e di null'altro rei che di aver zufolato lungo le vie.

I grandi freddi che si ricordano

Come si riscaldava Enrico IV

Siamo in inverno e fa freddo, non c'è che dire; ma questo freddo è ben poca cosa a confronto di altri freddi che le storie ricordano. A Parigi nel 1684, per esempio, le vie sembravano trasformate in sentieri del Monte Bianco; gli spazzacamini e i questuanti morivano a frotte lungo le strade e i medici — all'autopsia — trovavano loro «il sangue gelato nelle vene». Non si facevano più visite; i salotti rimanevano deserti.

Tuttavia non pare che l'inchiostro si

trasformasse in ghiacciuoli neri all'estremità delle penne, come era toccato nel 1408 al cancelliere del parlamento di Parigi. Il degno funzionario s'era deciso a non registrare più alcun atto poichè l'inchiostro si congelava sulle pergamene.

Nel 1776 il freddo fermò tutte le pendole e gelò il vino nelle botti.

Si narra che nel 1468 il Duca di Borgogna fece eseguire tre distribuzioni di vino... a colpi d'ascia. I beneficati ponevano nel cappello la loro razione di vino sotto forma di un bel pezzo di ghiaccio arrubinato.

E' nel 1435 che si rinvennero nel tronco di un albero oltre 140 uccelli morti assiderati.

Nell'inverno del 1422 i galli e le galline ebbero le creste gelate. Nel 1775 degli stormi di pernici uccise dal freddo caddero come fulminati sulle Tuilleries e una lepre gelata fu rinvenuta nel cantiere della «Comèdie Française» allora in costruzione. Il Re aveva fatto ritirare le sentinelle del castello di Versailles, e aveva aperto delle cucine per i poveri. Alcune campane, suonando andarono spezzate.

Nel 1709 delle [illegible] enormi furono spaccate dal gelo. Nel 1608 si servì alla alla tavola di Enrico IV del pane gelato e il Re non volle che lo si facesse sgelare.

A proposito del Bearnese si narra che durante le sue campagne, quando la notte era un po' fresca, egli si coricava sopra tre lacchè stesi a terra.

Se poi la notte era gelida ne chiamava un quarto, il quale aveva l'onore... di coricarsi sopra il Re.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN Schiavonesco

Consiglio comunale - Collegamento telefonico. Ci scrivono, 1 (*n*). Venerdì 30 p. p. si riunì in seduta straordinaria il consiglio comunale e fra i varii oggetti posti all'ordine del giorno figuravano il Bilancio Preventivo pel 1911 — una proposta di riforma sulla manutenzione stradale — l'approvazione dell'organico Municipale — e una ratifica per prelevamento dal fondo di riserva — Seduta segreta: in seconda lettura doveva discutersi il collocamento a riposo del messo comunale De Paoli Pietro, l'aumento stipendio della levatrice, e l'aumento di stipendio o indennità agli insegnanti in dipendenza all'eccedenza degli alunni.

Il bilancio preventivo dopo lunga discussione e previa lettura della elaborata relazione della giunta venne approvato con una somma a pareggio di lire 55378 99 e con una sovrimposta di L. 24709.68 pari cioè a quella dell'esercizio 1910.

Nei riguardi della riforma alla manutenzione stradale venne eletta una commissione composta di 2 assessori e 3 consiglieri allo scopo di studiare un progetto di regolamento stradale atto ad ottenere migliori benefici alle strade che odiernamente lasciano molto a desiderare.

Nei riguardi dell'organico dell'ufficio municipale, vari sono i pareri dei singoli consiglieri presenti predominando però il concetto di un doveroso aumento di stipendio al personale ora assolutamente deficiente e per qualcuno irrisorio.

Dopo animatissima discussione venne proposta la nomina di tre membri per la compilazione di un nuovo organico, poichè la giunta propose di ritirare quello da essa presentato. Due dei tre eletti dichiararono però seduta stante di non accettare.

Dopo di chè il presidente fa l'appello e risulta che nell'aula figurano presenti solo 9 consiglieri, al quale presidente non gli resta che sciogliere l'adunanza.

— La direzione compartimentale dei telefoni di Venezia ha ricevuto la perizia redatta dall'ispettore cav. Pedrocco, pel collegamento telefonico di questo Comune col centrollino interurbano di Udine, alla quale direzione spette l'approvazione della spesa e lo stanzionamento della spettante a questo Comune.

E' desiderio di tutti che detto collegamento possa presto dirsi un fatto compiuto.

Da MOGGIO UDINESE

L'elezione del sindaco e della Giunta. Ci scrivono 1 (*n*). Ieri il Consiglio Comunale si è radunato per la prima volta dopo le ultime elezioni nelle quali riuscì con straordinaria maggioranza la lista formata di persone schiettamente liberali e per intelligenza, esperienza, rettitudine veramente degne di governare il nostro comune.

A Sindaco venne eletto l'egregio avvocato *Valentino Simonetti* e assessori i signori *Daniele Faleschini*, avv. *Pietro Franz*, *Pietro Missoni* e *Simeone Zearo*.

Sono sicuro che questa notizia sarà accolta nel giornale con sincera soddisfazione. Ed ora, amici valorosi, al lavoro e avanti per la causa liberale e il bene del paese!

Da S. DANIELE

Piccole questioni magistrali. Ci scrivono 2. (*n*). Il signor «Alcuni astenuti» con un'articolessa, comparsa nel N. 351 di codesto reputato giornale, vorrebbe tirarmi in polemiche magistrali svisando addirittura il senso del discorso da me tenuto ai maestri convenuti in S. Daniele, il giorno 24 dello scorso dicembre; ma io non abboccherò all'amo.

Soltanto una mente vaneggiante, cui faccia velo la passione di un astio piccino, poteva riscontrare in quel discorso «acerbi rimproveri ai Colleghi assenti» non certo lo spirito sereno di una persona savia ed equilibrata.

Alle altre balordaggini contenute nella prosa bolsa e sconclusionate del signor «Alcuni astenuti» suggeritagli forse da qualche invido impotente che gli sta alle calcagna, sdegno di rispondere. E quanto all'appunto rivoltomi d'incoerenza e di mettermi con pari indifferenza nel pro e nel contro di qualsiasi causa, mi limito ad esclamare: Da quali pulpiti viene la predica!

Pietro Allatere

Da PALMANOVA

La meritata promozione di un nostro concittadino - Teatro - Un po' di statistica - La scomparsa di una servetta intraprendente. Ci scrivono 2 (*n*) Il signor Michieli Nicolò nostro concittadino fu testé promosso da sotto-capo a capo Ufficio presso la Direzione della Società Veneta in Padova con notevole aumento di stipendio. Ricordiamo gli incarichi più volte avuti dal nostro concittadino per missioni all'estero per l'accordo e la formazione degli orari internazionali.

Diversi amici gli spedirono un telegramma di congratulazione.

— Domani sera martedì 3 la compagnia di prosa e canto Achille Zerda darà la sua prima rappresentazione al nostro Sociale con «Padre» seguirà la farsa «una lettera al padre eterno»

— Durante il 1910 furono denunciate le seguenti nascite: maschi 62 — femmine 57 — nati morti 5 — illegittimi 12 — matrimoni 26 — decessi 110.

In Pretura furono pronunciate 325 sentenze, delle quali 239 penali, 54 civili, 32 ordinarie.

Gli imputati furono 464 andarono assolti 171, e condannati maschi 168, femmine 125, compresi in questi, 112 minorenni.

All'ufficio sanitario furono denunciati 24 casi di malattie infettive e cioè: scarlattina 3, vaioloide 1, tifo addominale 8, difterite e crup 4, tubercolosi 8.

Presso il pubblico macello vennero abbattuti 810 capi di bestiame: buoi 248, vacche 139, 230 vitelli 10 civetti, 11 vitelli adulti, 45 tori, 120 suini, 11 agnelli, 1 cavallo.

Alle carceri ebbero libero ingresso 85 uomini e 79 femmine con un aumento sul 1909 di 27 presenze.

Presso il Giudice conciliatore vennero trattate 154 cause delle quali solo 38 terminate con sentenza.

Per cura dell'ufficio di Polizia urbana vennero sotterrati 5 bovini, 19 equini, 10 suini, 14 cani.

Dagli agenti comunali vennero elevate 146 contravvenzioni.

In municipio furono vendute 410 targhette per velocipedi.

Ci mancano dati da attri Enti cittadini, che appena in possesso non mancheremo far conoscere ai cortesi lettori.

Si dice che una servetta in servizio presso una vecchia famiglia di qui ordinata dalla padrona a portare alla Posta una raccomandata contenente dei valori, non abbia ancora trovato la strada per far ritorno. Oggi pare sia stata denunciata.

Da CISERIIS

Consiglio Comunale. Ci scrivono 2 (*n*). Questa mattina il Consiglio Com. di Ciseris ha proceduto alla nomina del sindaco, di un assessore effetti e di un supplente.

A sindaco, con voti 16 su 18 presenti è stato richesto il sig. Zaccomer Antonio, ad assessore eff. il sig. Croatto Pietro, e supplente il sig. Franz Pietro.

Congratulazioni al sig. Zaccomeo Antonio, che da ben 16 anni si trova a capo di questo importante comune e che per la sua onestà, rettitudine, capacità e buon cuore ha saputo cattivarsi la stima, la fiducia, l'amore di questa popolazione.

Da CIVIDALE

Monte di Pietà. Ci scrivono 2 (*n*) Questa mattina, presso il Monte di Pietà, venne inaugurata la Cassa di Risparmio, tendente a favorire il commercio minuto, le economie e sopratutto i pignoranti, i quali potranno con tutta facilità procurarsi i mezzi per far fronte ai propri impegni.

Alla modesta cerimonia intervennero il sig. Commissario dott. cav. Manfren il signor sindaco cav. Brosadola il pres. sac. Vittorio Zuliani, i consiglieri nob. R. Albini e Del Torre e gli impiegati del P. I.

Venne fatta una visita ai guardaroba ed al nuovo ufficio del Risparmio e quindi con brevi parole dette dal R. Commissario, dal sig. sindaco e dal sig. Presidente venne inaugurato il nuovo ramo di servizio, con la emissione di vari libretti.

Da RIVIGNANO

Statistica del 1910. Alla mezzanotte del 31 dicembre la popolazione del Comune ascendeva a 4786 abitanti.

Vi furono 170 nascite, 73 morti, 71 immigrati e 62 emigranti.

I casi di malattie infettive furono 164; le contravvenzioni 58; le sedute consigliari 12 con 80 oggetti, quelle Giunta 20 con 146, e le udienze del Conciliatore furono 40 con 387 cause di cui 76 chiuse a sentenza.

Da FANNA

Il Capo d'anno. Ci scrivono 2 (*n*). Anche a Fanna si è festeggiato il primo giorno del nuovo anno colla solita allegria di queste popolazioni buone ed operose. Si sa, il popolo dice che ciò che si fa il primo giorno del nuovo anno si fa per tutta la durata di esso. E si capisce come in quel giorno ognuno cerchi di affogare in un bicchiere di vino o di dimenticare in una festa da ballo i pensieri e le preoccupazioni della vita. E il primo dell'anno passa sempre felice, nella illusione che la felicità non cammini tanto velocemente. Ma purtroppo il secondo giorno non somiglia al primo!

La nota gentile è data dagli auguri; auguri di lunga vita, di benessere; di felicità eterna; ecc.

E i primi ad augurarci ogni bene ieri mattina sono stati i componenti l'orchestra di Fanna, che verso le ore tre ant. si sono recati a suonare per le case, svegliando gli inquilini sotto la dolce impressione di un accordo musicale festoso e piacevole.

Il primo dell'anno è passato felice. Buon proseguimento! E questo l'augurio che io faccio col cuore a tutta la famiglia di questo giornale: alla redazione, agli abbonati; ai lettori e a tutti i miei compagni di lavoro. *Stèlio*

Da ENEMONZO

Crollo di un muro. Venerdì 30 dicembre p. p. alle 17.30 del nuovo impianto idroelettrico della ditta Venier, crollò d'improvviso il muro di terrapieno costituente il canale conduttore dell'acqua pel movimento delle turbine per una lunghezza di circa 12 metri, troncandoci così la luce e lasciandoci al buio.

Il danno non è lieve anche perchè si teme abbia a crollare il muro in costruzione: causa di ciò, pare sia la filtrazione dell'acqua.

Da PAGNACCO

Beneficenza. Ci scrivono 2 (*n*). In morte di Sartori Giovanni, elargirono a questa Congregazione di Carità: Baletti Pietro L. 2. — Pecile Biagio 5.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Un caso di ipospadia a Nogaredo di Prato

Una fanciulla che è.... un maschio

La notizia circolava ieri nel corridoio del giudice istruttore. In Nogaredo di Prato è stata scoperta una fanciulla undicenne che invece..., è un fanciullo. L'egregio medico di Martignacco, dott. Umberto Grillo ha fatto la sua denuncia in piena regola al procuratore del re, il quale ha incaricato di appurare la faccenda l'egregio giudice istruttore, dott. L. Luzzatti. E il cinque corrente, l'egregio magistrato — il quale vorrà perdonarmi le indiscrezioni pensando che i giornalisti sono i giudici istruttori per conto del pubblico — si recherà a Nogaredo di Prato, con i dottori Pitotti e Cavarzerani, per constatare il caso *de visu* e ordinare che quella che sino ad oggi è stata ritenuta una fanciulla, smetta la gonna per i calzoni, le scuole femminili per quelle maschili, il suo dolce nome di Giselda per quello di Giseldo o peggio, e che scambio di fantasticare il giorno in cui sarà chiesta in isposa pensi a quello in cui dovrà soddisfare gli obblighi di leva.

Il caso, è rarissimo. E sarà indubitatamente oggetto di studio. Trattasi, come è detto nel titolo di «ipospadia». E cioè di una gravissima deformazione anatomica dell'uomo. Un giornale non può essere un trattato di medicina — nè chi scrive è un medico — per cui chi voglia avere maggiori ragguagli consulti lo Strassman-Carrara, Manuale di Medicina Legale, pag. 71 e seguenti.

Ieri nel pomeriggio, mi recai con un collega a Nogaredo di Prato.

I genitori di questa fanciulla che non è tale, son certi Durisotti G. B. e Maria Stella; hanno cinque figli, il maggiore dei quali è appunto il soggetto di cui ci occupiamo.

La famiglia Durisotti è più tosto benestante, ed abita in una delle prime case del paese per chi venga da Udine.

Entrati nella corte rustica, trovammo la moglie del Durisotti, una donna che non ha toccato ancora la quarantina, sana e florente, attorniata dai suoi figliuoli. Il maggiore, che è la Giselda, ci apparve come una florente fanciulla dodicenne, bianca rossa e paffuta, dagli occhi celesti e i capelli biondi, somigliantissima a una sua sorella minore di due anni.

Chiedemmo alla madre, come si fosse accorta soltanto ora dello strano caso. Ed essa ci rispose che fu per l'intervento e la diligenza del dott. Umberto Grillo.

— E la bambina, chiedemmo, cosa dice?

— Piange, e si nasconde nei campi vergognosa. Io cerco di consolarla e le dico che sarà meglio che «diventi un uomo» perchè gli uomini sono più liberi, ma essa non ne vuol sapere. Creda, che è una grande sventura, — e qui la povera donna si mise a piangere.

— Va a scuola?

— Si, in seconda alle scuole femminili. E una buona bambina.

Siccome l'ipospadia, a detta dello Strassman, frequentemente è ereditaria, chiedemmo alla madre qualche ragguaglio in proposito:

— Cosa vuole che le dica; se non è per parte di una mia cognata che sta in manicomio...

— Cosa contate di fare quando la bambina dovrà indossare abiti maschili?

— Oh, non so ancora nulla di preciso. La manderò un poco fuori di paese perchè si avvezzi a questo tremendo pensiero, e poi continuerò a mandarla a scuola e le farò imparare un mestiere. Non posso però non pensare che la mia bambina è di già tanto disgraziata, e che proprio non occorreva che le facessero subire anche il martirio di diventare un uomo.

— E vostro marito, cosa dice?

— E' come me abbattuto dal dolore. E' la più gsande disgrazia che ci poteva capitare, lo creda.

Chi avrebbe potuto far comprendere a quella povera donna tutte le crudeli e pure ineluttabili ragioni giuridiche e sociali che esigono il cambiamento nominale del sesso della sua creatura?

E ci accomiatammo dalla madre infelice facendole balenare la assurda speranza di un possibile rimedio della scienza.

Volevamo salutare anche Gisella, ma essa era fuggita a nascondersi. E non insistemmo per rivederla; il nostro zelo professionale avrebbe confinato con la crudeltà.

Mentre ci avviavamo verso Martignacco per conferire con il dott. Grillo — che avemmo il dispiacere di non trovare — pensavamo con amarezza al destino della povera Gisella. Per essa, non si tratta semplicemente di un cambiamento di abiti, bensì trattasi di spostare l'asse dei pensieri e dei desideri.

Avrà la poveretta la forza di distruggere quanto undici anni di educazione femminila hanno in essa accumulato, o non diverrà, invece un essere disgraziato ed incerto nelle opere e nei pensieri?

Messer Giovanni Boccaccio, parla di una donna che invece è un uomo, e ne ride e fa ridere; ma dinanzi la realtà delle cose il cuore si stringe dolorosamente e non si può trattenere lo sdegno contro questi cosidetti scherzi della natura.

g. b.

CORRIERE COMMERCIALE

Le condizioni del lavoro dell'industria laterizia

Roma, 2. — Dal ministero d'Agricoltura è stata oggi pubblicata una elaborata relazione sulle condizioni di lavoro dell'industria laterizia in Italia.

La relazione rileva che in quasi tutte le regioni d'Italia prevalgono i forni sistema Hoffmann. Il tipo antico romano (a fuoco intermittente e una sola grande camera) è ancora in uso in qualche paese; esso si trova adottato in diverse fornaci della Toscana, ma più frequentemente nelle provincie dell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna. Si tratta sempre di fornaci di poca importanza.

Sono poi in uso qua e la specialmente nel Veneto i sistemi Lanuzzo e Bossard.

Pel sistema di lavorazione la differenza essenziale è quella tra fornace e fuoco intermittente e quella a fuoco continuo. Sembra che questa abbia portato seco il lavoro a cottimo e la formazione di una vera e propria maestranza, nonchè, in progresso di tempo, l'allungamento del periodo di lavorazione e l'introduzione delle macchine.

La relazione tratta ampiamente, dei prezzi di lavorazione, del guadagno giornaliero degli operai, della durata della lavorazione, del trasporto alle fornaci, della infornatura e sfornatura, e per ultimo del contratto di lavoro.

Per la provincia di Cremona, per esempio, vigono tariffe stabilite dalla lega fornaciai e lavoranti in ceramica, di Cremona. Quasi tutte le fornaci dell'Emilia hanno tariffe concordate e contratti di lavoro stipulati con le leghe operaie dei principali centri e con le Camere del lavoro di ciascuna provincia. Per la provincia di Piacenza è stato concordato nel 1906 un regolamento generale fra le associazioni degli industriali produttori di laterizi e una commissione in rappresentanza degli operai, con i soliti patti che figurano in questi regolamenti. In prov. di Parma fino dal 1903 esistono tariffe e patti di lavoro stabiliti fra gli industriali del comune di Borgo San Donnino e gli operai mattonai rappresentati dalla Camera del lavoro.

Nel 1906 gli operai chiesero un nuovo aumento. Finalmente in seguito ad agitazioni, nell'aprile 1908 furono fissate altre tariffe, sempre in aumento su quelle degli anni precedenti. In provincia di Ravenna, in seguito alla agitazione dei fornaciai di Faenza, si ottennero nel 1907 pei comuni le stesse tariffe generali da osservarsi per la durata di due anni in tutte le fornaci del comune stesso che portarono un sensibile aumento sui prezzi praticati negli anni precedenti; e sempre nella stessa provincia fu concluso nell'aprile 1907 un concordato fra industriali ed operai delle fornaci di Ravenna con durata al 31 marzo 1909, col patto che se al 30 giugno di ogni anno a partire dal 1908 nessuna delle parti avrà disdetto in contratto, questo si riterrà tacitamente prorogato per un altro anno, e così di seguito.

Concordato. Il Concordato preventivo di Zanutta Ferruccio fu Giulio, salumeria. Con sentenza 30 dicembre fu omologato al 40|0 alle note condizioni.

CRONACA DELLO SPORT

La scomparsa di un alpinista e come fu ritrovato

Arona, 2. — Giunge notizia della scomparsa dell'ing. Pasta di questa città, il quale, il giorno 31 del dicembre passato, si era recato con due amici a fare un'escursione sull'alto San Bernardo. L'ing. Pasta si soffermò al rifugio Gian Giacomo Ferrari sentendosi indisposto, e partendo più tardi solo per raggiungere gli amici. Ma da allora non fu più visto. Fatte ricerche da parte del club alpino di Domodossola, furono trovati in un burrone una piccozza ed un sacco da viaggio, che si credono appartenenti all'ingegnere; di lui però nessuna traccia. Continuano le ricerche, ma si teme ormai che il povero Pasta sia morto.

La *Stefani* ci comunica:

Domodossola, 3. — Nel letto del torrente Ratagа nella valle alta di Bognanco le guide e alcuni alpinisti rinvennero il cadavere del ragioniere Stefano Pasta, da Arona, morto assiderato. Il ragioniere era partito insieme ai suoi amici per festeggiare nell'alta montagna il capodanno.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Antonietta nob. Cigolotti Cimolai: Lorenzo Morelli 1, A. Basevi e figlio 2, P. Dorta 1, Osterman Giovanni 1.

Sartori Giovanni: Cremese Riccardo 1, Famiglia Nascimbeni 10, Luigi Micoli Toscano 2, Nigris Celestina 1.

Co. Irma di Codroipo: P. Dorta L. 1

Burghart Carlo: Leonardo Rizzani L. 5.

Pietro Lupieri: Leonardo Rizzani L. 5.

Quaglia Gaetano: Deotti Vittorio L. 1.

Dott. Carlo Lorenzi: Deotti Vittorio L. 1.

Bollettino metereologico

3 gennaio, Ore 8 — Termometro: — 1.2
Minima aperto notte — 0.6 Barometro 742
Stato atmosferico: coperto Vento N. E.
Pressione calante Ieri: misto
Temperatura massima + 2.1 Minima — 3.2
Media: — 0.5 Acqua caduta: —

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12.50 a 14.15
Cinquantino	»	10.25 » 11.—
Patate	»	28.50 » 9.—
Frutta		*al Quintale*
Castagne	»	14.— » 19.—
Pomi	»	25.— » 60.—

Il cambio odierno

Roma, 2 (Stefani). — Il cambio per domani è a 100.32.

CRO
COSA FAR
Il nostro
Arriviamo un
ogni attenuante.
l'esperimento d
quali hanno int
mondiali su quell
Dobbiamo con
lettura dei vari
rimane con una
del mondo e del
poco anche dei
lettori che han
Comunque, l
noi pure la dobbi
si è possibile. A
ramato il nostr
«cosa farete ne
Siccome il ca
stato mietuto da
fratelli, abbiamo
dum alla città
quali hanno, oh!
uomini celebri e
nell'altro ne re
blicando i risult
sta, non solo o
menti umani,
Barbanera e di
valle per l'anno
Che non vorrà
della sua ricono

Giacomo Bares,
Tubero Ma
Questa mattin
di carabinieri,
di Firenze, co
condannati per
alla posta.
I condannati
timento di terz
voglio. Tubero
sione indifferent
era piuttosto n
binieri di chiud
per sottrarsi al
Il primo d'an
un ultimo colloq
commoventissim
Bares ebbe il
il ritratto e una
sua fidanzata.
Il destino dei
però, ancora ce
del ricorso in C
Il viaggio si
fatto per traduz
circa un mese.

Legislazion
questo tema, din
parlò ieri sera,
sig. G. Picotti.
della legislazion
la legislazione o
decennio, ha fa
Dalla legge deg
alla legge sulla
ancora in vigore
leggi che tutela
più importanti
specialmente dai
quella per gli i
quale fa obbligo
d'industrie e co
gli operai dipe
di morte o lesion
da infortunio in
L'obbligo dell'a
alle varie industr
che presentano.
tutta a carico de
sario il quale de
a tutte quelle dis
evitare i pericoli
nario o dalle con
sicurazione, per
evitare qualsiasi
zione in caso d
null'altro che u
registrazione dell
rai e delle merc
conviene ad ogn
ed onesto. L'orat
Incidente f
nica mattina quan
alle 8.35 per Civi
dalla stazione, pe
urtare contro u
ferma sul binario
natamente, il m
Bramante s'accors
l'altezza del depos
anzichè inchiodato
macchinista diede
si freni e il cont
china che riuscì a
stanza di circa tr
lonna di oltre qua
Assemblea d
alle ore 21, nei lo
Urbana, l'associazi
ordinaria assemblea
Beltrandi. Venne
e vennero elette
vice presidente Sco
Novello Luigi, Turi
Domenico, segreta
zutti Livio.

CRONACA CITTADINA

COSA FARETE NEL 1911 ?

Il nostro «referendum»

Arriviamo un po' in ritardo, ma con ogni attenuante. Abbiamo voluto vedere l'esperimento dei grandi giornali. I quali hanno interrogato le celebrità mondiali su quello che faranno nel 1911.

Dobbiamo convenire che — dopo la lettura dei vari «referendum» — si rimane con una meschinissima opinione del mondo e delle sue celebrità. E un poco anche dei grandi giornali e dei lettori che hanno speso il loro soldo.

Comunque, la moda è la legge. E noi pure la dobbiamo seguire, per quanto si è possibile. Anche noi abbiamo diramato il nostro bravo questionario: «cosa farete nel 1911?»

Siccome il campo mondiale era già stato mietuto dai nostri grandi confratelli, abbiamo costretto il *referendum* alla città e alla provincia. Le quali hanno, oh! se li hanno, i loro uomini celebri e che in un modo o nell'altro ne reggono i destini. Pubblicando i risultati della nostra inchiesta, non solo offriremo squisiti documenti umani, ma anche una specie di *Barbanera* e di *Pescatore di Chiaravalle* per l'anno che si svolgerà....

Che non vorrà tributarsi l'espressione della sua riconoscenza?

Giacomo Bares, Francesco Marino Tubero Marino partiti per Firenze

Questa mattina, sotto buona scorta di carabinieri, sono partiti, alla volta di Firenze, con il treno del 8.20, i condannati per l'assassinio e la rapina alla posta.

I condannati occuparono un compartimento di terza classe, in coda al convoglio. Tubero aveva la solita espressione indifferente, Bares rideva, Marino era piuttosto nervoso e pregò i carabinieri di chiudere subito lo sportello per sottrarsi alla curiosità della folla.

Il primo d'anno i condannati ebbero un ultimo colloquio speciale — che riuscì commoventissimo — con i loro congiunti.

Bares ebbe il permesso di portar seco il ritratto e una ciocca di capelli della sua fidanzata.

Il destino dei tre condannati non è, però, ancora certo; essi sono in attesa del ricorso in Cassazione.

Il viaggio sino a Firenze, essendo fatto per traduzione ordinaria, durerà circa un mese.

Legislazione del lavoro. Su questo tema, dinanzi a scarso pubblico, parlò ieri sera, alla Scuola popolare, il sig. G. Picotti. Egli disse sull'origine della legislazione sul lavoro. In Italia la legislazione operaia, in quest'ultimo decennio, ha fatto notevolissimi passi. Dalla legge degli infortuni sul lavoro alla legge sulla Cassa di maternità, non ancora in vigore, abbiamo una serie di leggi che tutelano il lavoro. Una delle più importanti e delle più malvedute, specialmente dai piccoli industriali, è quella per gli infortuni sul lavoro la quale fa obbligo a capi o esercenti d'industrie e costruzioni di assicurare gli operai dipendenti per tutti i casi di morte o lesioni personali provenienti da infortunio in occasione di lavoro. L'obbligo dell'assicurazione è esteso alle varie industrie, secondo il pericolo che presentano. La spesa relativa è tutta a carico dell'industriale od impresario il quale deve inoltre provvedere a tutte quelle disposizioni necessarie ad evitare i pericoli derivanti dal macchinario o dalle condizioni di lavoro. L'assicurazione, per essere valida e per evitare qualsiasi possibilità di contestazione in caso d'infortunio, richiede null'altro che una regolare ed esatta registrazione delle giornate degli operai e delle mercedi, registrazione che conviene ad ogni industriale ordinato ed onesto. L'oratore fu applaudito.

Incidente ferroviario. Domenica mattina quando il treno che parte alle 8.35 per Cividale era appena uscito dalla stazione, per poco non ebbe ad urtare contro una colonna di carri ferma sul binario del deposito. Fortunatamente, il macchinista Cremese Bramante s'accorse che lo scambio all'altezza del deposito legnami P. Piutti, anzichè inchiodato era aperto. Il bravo macchinista diede mano con tutta forza ai freni e il controvapore alla macchina che riuscì a fermare a una distanza di circa tre metri da una colonna di oltre quaranta carri fermi.

Assemblea dei vigili. Ieri sera, alle ore 21, nei locali della Vigilanza Urbana, l'associazione dei vigili, tenne ordinaria assemblea, presieduta dal cap. Beltrandi. Venne approvato il bilancio e vennero elette le nuove cariche: vice presidente Scoda Carlo, consiglieri Novello Luigi, Turisan Natale, Moreale Domenico, segretario cassiere Sgrazzutti Livio.

L'attività dell'Ufficio di Vigilanza Municipale nell'anno 1910 fu la seguente:

Contravvenzioni ai Regolamenti n. 2714 delle quali n. 2041 definite con componimenti e n. 673 rimesse al giudizio della Pretura. — Prestazioni diverse di servizio durante l'anno n. 405, — Mercanti bovini: entrati buoi 2347, vacche 6463, vitelli 5565, cavalli 2985, asini 304, muli 63 Totale 17727. — Suini e lanuti: Suini 18085, lanuti 3423. Totale 21508. — Tassa pesi e misure sui mercati pubblici lire 7231,36. Tassa posteggio lire 7936,50, multe 4036,60. — Annona: Ispezioni ad esercizi, spacci di rivendita e locali di deposito n. 3060. — Sequestri: Verdura kg. 759, pesce kg. 10, frutta in sorte kg. 902, polli n. 2, burro kg. 5, granoturco ett. 48 15, funghi kg. 34, cocomeri kg. 1020, carni salate kg. 72 e gr. 500, formaggio kg. 25, tonno kg. 10, latte litri 203, crauti kg. 30, uova n. 10. — Prelevamento campioni di generi diversi per l'analisi n. 125.

Conferenze democristiane e socialiste. Durante il corr. mese di gennaio avremo nel nostro Friuli una serie di conferenze di propaganda democristiana e socialista. Oltre ad alcune conferenze dell'on. Romolo Murri avremo, nella seconda quindicina di gennaio, l'on. Angelo Cabrini che parlerà a Sacile invitato da quella scuola popolare, e l'on. Oddino Morgari invitato dalla Federazione socialista friulana terrà la sua prima conferenza a Udine.

Statistica delle carceri. Le entrate nelle carceri giudiziarie durante il 1910 furono 1676, le uscite 1665. Le presenze all'ultimo dell'anno sommano a 121.

Disgrazia. Al falegname Bernardis Pompeo d'anni 33, da Udine accidentalmente cadeva ieri sulla testa una trave che se l'avesse colpito a qualche centimetro più innanzi l'avrebbe forse ucciso. Ricorse all'ospitale ove gli fu riscontata una contusione alla regione frontale. Ne avrà per una decina di giorni.

Teatro Sociale — Novo Cine. Azione delicata d'amore si svolge nella proiezione: La ruota della fortuna.

Brillantissima: La signorina del conservatorio e la sorpresa.

Il viaggio allo Spitzberg è un'interessante svolgersi di quelle regioni lontane ed inospitali.

Sempre bene l'orchestrina. Questa sera il programma si ripete. 19

Arte e Teatri

La prima del "Congedo"

L'avvocato Benigno Gùgole è quello che si dice comunemente un ingegno brillante. La sua coltura non è vasta, ma sufficiente per un uomo politico di provincia; e si è foggiato la famiglia a sua immagine, cioè di gente spensierata e geniale come lui, piena di fantasia e di ...debiti. In casa Gúgole ci troviamo fra gente conosciuta o che potremmo conoscere: è la casa borghese veneta di vent'anni fa, in cui la nuova vita italiana stentava muoversi per gli inciampi che trovava nella maniera di pensare quarantottesca e nella ricerca di movenze più libere, quasi di *bohemiens* che non riescono a prendersi sul serio. Nell'atto primo, all'aperto, sulla terrazza della casa, donde si domina la città veneta, avviene la presentazione dei personaggi: il protagonista dà una lezione sul credito al suo futuro genero che lo rimprovera di avere troppe cambiali in giro; il signor Spandri, professore di geografia, spiega in che modo il Governo che lo paga, non gli consenta di esplicare la sua dottrina di filologo. Pare una caricatura, ma dalla testa ai piedi è un prodotto genuino della burocrazia scolastica italiana.

La signora Letizia, la moglie dell'avvocato, che non vuole più seguirlo nella corsa ai debiti, s'accorge d'avere una grave inesorabile malattia, proprio quando la famiglia ha il maggiore bisogno d'una donna di buon senso.

Del buon cuore non si parla: ne ha avuto sempre troppo. Ma come farà adesso ad affrettare le nozze della figlia con un bravo ragazzo, nipote di due ricchi zii? E impedire il matrimonio del figlio con una giovane di costumi leggeri? E strappare il marito al folle metodo di sprecare l'ingegno per abusare del credito?

Il salotto di casa Gugole nel secondo atto è in pieno carattere con la famiglia. Mobili di lusso, tappeti, ninnoli; molte cose d'arte magnifiche ma disposte per cavare l'effetto. Le scene si svolgono più rapide, incalzanti: Giulio implora e ottiene dalla madre il consenso della sua unione con Dirce; Ninetta si è fidanzata ufficialmente; l'avvocato Gùgole che ha presentato la sua candidatura nel collegio rimasto vacante per la morte del celebre deputato Zanetti si lancia nella lotta con l'ingenuità d'un ragazzo e trova presto una banda di assalitori che gli leggono la vita in modo indecente.

La guerra che gli si muove è spietata; invano egli rintuzza l'attacco con l'attacco; i debiti lo tirano sotto.

Al terzo atto Benigno Gùgole ritira la candidatura e assicura il matrimonio di Nineta che pericolava per cagione di quella furiosa aggressione; la signora Letizia, dopo un incontro con la Dirce, alla presenza del figliuolo, riesce a strapparlo dai lacci amorosi di costei e la pace ritorna nella casa riconciliata. La signora Letizia aspetta la morte sorridendo.

La commedia è guidata da due fili: il romantico male della signora Gùgole, che dà il titolo alla commedia, e il male verista nonchè cambiario dell'avv. Gùgole che le dà il sapore. In mezzo i due amori dei figli: Venere pura e Venere quell'altra. Una commedia insomma fatta di mezzi vecchi; ma con talento nuovo.

Una commedia nuova per ciò. La severa convenzione, in cui l'arte costringe lo scrittore, non gli consente di ricorrere a svolgimenti impensati — ma sì bene di creare delle persone vive, non di foggiare soltanto di manichini. Gli consente di farci stare due ore nelle casa dell'avvocato Gùgole col più vivo interesse.

Egli è che Renato Simoni possiede una virtù di scrittore di teatro che pochissimi — anche ingegni superiori — posseggono in Italia: la virtù del dialogo, che non è niente ed è tutto; che è la forma e può essere la sostanza; che vi tiene, vi sorprende, vi commuove, senza lasciarvi pensare; è il dialogo di Goldoni e di Gallina che lo scrittore veronese va tessendo con quella baldanza giovanile che rende simpatica perfino l'inesperienza.

Il successo di questa commedia a Milano è stato forse esuberante, ma era legittimo, come quello meno caldo che ebbe iersera a Udine. La critica milanese ci aveva aveva avvertito che *Congedo* non è un capolavoro. Ma si capisce. Anche perchè nessuno saprebbe definire il capolavoro.

Congedo non è un capolavoro, ma è una gran bella commedia malgrado i difetti; una commedia sana, fresca, veneziana: vale a dire del teatro vero e maggiore d'Italia.

Della recitazione avremo tempo di parlare nelle repliche. Oggi diciamo che il Benini e la signora Italia Benini non potevano essere più efficaci. Sono due artisti straordinari. Molto bene la signora Dondini Benini nella parte di Nineta e tutti quanti.

Stasera *Congedo* si replica. *f.*

(*Dispacci Stefani del mattino*)

Alfonso a Madilla

Tangeri, 3. — *L'incrociatore* Duchayla *è partito per Orano ove imbarcherà il generale Toutèe che si recherà a Medilla per salutare Alfonso in nome della Francia.*

Cordialità russo-germanica

Parigi, 3. — *Il* Petit Parisien *da da Berlino: Il Cancelliere dell'impero ricevette dal ministro russo degli esteri Sazonoff in occasione del capodanno, un cordiale telegramma a cui rispose con un dispaccio redatto in termini ugualmente cordiali.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Cosicchè, mamma Chupin, egli riprese, voi affermate che non siete rimasta un solo istante vicino alle persone che erano entrate per bere nel vostro negozio?

— Neanche un minuto.

— Esse entravano, ordinavano, voi le servivate e subito vi affrettavate ad uscire.

— Si, mio buon signore.

— Mi sembra, però, impossibile che non vi sia giunta all'orecchio qualche parola dei loro discorsi. Che cosa dicevano?

— Io non sono avezza a far la spia ai miei avventori.

— Via, qualche parola... così in aria?..

— No, no, in verità, non ho udito nulla.

Il giudice istruttore crollò le spalle con incredula commiserazione.

— Insomma mi risulta, mamma Chupin, che voi ricusate d'illuminare la giustizia.

— Oh!... no [illegible] ate...

— Lasciat[illegible] are. Voi finora mi siete venuta [illegible]pastocchiando mille filastrocche di su e giù della vostra camera, di casacche rattoppate a vostro figlio, e che so io? tanto per darmela ad intendere ed avere un appicco a rispondere: «Non ho veduto nulla, non ho udito nulla, non so nulla». Se vi siete fatta questa idea, cara mia, io vi dichiaro bell'e netto, che non posso ammettere questo sistema e che non sarà ammesso da nessun tribunale del mondo.

— Ma non è un sistema, è la pura verità.

Il signor Segmuller parve concentrarsi poi riprese in tronco:

— Sicchè, dunque, non avete nulla da dire su quell'infame assassino?

— Ma non è mica un assassino, mio buon signore...

— Ma dunque, cosa pretendete che sia?..

— Perdiana!... è vero che ha ucciso gli altri, ma per pura difesa. Lo hanno attaccato, era solo contro tre, vedeva che là non era gente da scherzare, che di certo gli avrebbero fatto la pelle che...

E si fermò. La vecchia s'accorse di essersi lasciata dire un po'troppo, avrebbe voluto mordersi la lingua ch'era stata troppo lunga.

E' vero però che era da sperare che il giudice non ci avrebbe badato più che tanto a quella sua cantafera.

Un tizzone, smovendosi, era caduto scoppiettando dal focolare. Il signor Segmuller prese le molle e non sembrò darsi altro pensiero che di ricostruire artisticamente il crollato edifizio dei suoi querciuoli infiammati.

— Chi potrà assicurarmi diss'egli quasi parlando fra se stesso, chi, veramente potrà garantirmi che, al contrario, non sia stato quell'uomo che ha attaccato gli altri tre...

— Io, disse recisamente mamma Chupin, io, ve lo giuro!

Il giudice si levò su dandosi a credere altamente sorpreso.

Poi intanto che gli altri s'apparecchiavano a partire, egli sedette accanto ad una tavola, mostrandosi in apparenza estraneo a quanto accadeva, non osando di levar la testa, si grande era il timore di lasciar trasparire la sua gioia, e si forte la paura che non si leggessero negli occhi i suoi progetti e le sue speranze.

Internamente l'impazienza lo divorava. Se il reo si spiegava di buon grado alle precauzioni che si prendevano perchè non potesse evadere, bisognò, al contrario, mettersi in quattro per legar le mani alla vedova Chupin, che dibattevasi come se volessero bruciarla viva.

— Non la finiscono più disse fra sè Lecoq.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5,45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 20 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16 10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9— D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 —11 — 12.44 — 17. 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 22 — D. 11.6 — O. 12.56 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia. A. 3 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale A 7.50 — M 9.51 — M 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.3 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti